



POST TEATRO

di ANNA BANDETTINI

31 ago 2011

Rumore di acque, il dolore dei migranti a Lampedusa



Le tappe sono simboliche, luoghi che moltiplicano di senso uno spettacolo che già ne ha molto per noi: Isola di Favignana oggi, Mazara del Vallo domani, Lampedusa, piazza Castello, il 4 settembre...le coste siciliane, terra di approdi e respingimenti, la terra dei migranti, della tragedia di chi muore per raggiungerla, ma anche della speranza di chi sogna di arrivare qui.

E qui va in scena *Rumore di acque*, uno spettacolo del Teatro delle Albe che già ha girato molto in questa stagione, uno dei lavori di Marco Martinelli, cattivi e poetici, feroci e importanti.

Un generale, in collaborazione con un fantomatico ministro degli inferni, pratica accoglimenti e respingimenti su un'isola. E li racconta in un lungo elenco di numeri dietro cui ci sono vivi e morti, vite e morti, sistemati e censiti con orribile precisione e maniacalità, sempre più parossistica, aberrante, folle.

Alessandro Renda che è il generale, vestito come un dittatore dell'altro secolo, stessa uniforme militare e rigidità fisica, è anche gli immigrati e i traghettatori, riunisce le voci della disperazione e dei racconti dolorosi di chi sulle barche alla deriva ha provato a salvare una amica, un parente... Ed è molto bella l'ossessione della voce che continua a ributtare in faccia allo spettatore quei numeri crescenti di persone e vite che non arriveranno mai, mentre si alterna la musica dei fratelli Mancuso che dà una concreta espressività a una tragedia di cui non si intravede la fine.

Tag: [immigrati](#), [lampedusa](#), [sicilia](#)

Scritto mercoledì, 31 agosto 2011 alle 00:22